

## CONVERSIONE

### SCORGERE LA LUCE DI DIO E SEGUIRLA, NON DIMENTICARSENE PIU'.

Ricordo come fosse adesso le parole che mi disse un giorno un Sacerdote, uno dei miei primi direttori spirituali: *“Lei mi pare abbia intravisto il sole e in genere, quando si vede quella Luce, non ce se ne dimentica più”*. Temevo di smarrirmi nuovamente, ora che avevo ritrovato il Signore. Era stata proprio la **Madonna di Medjugorie** a riportarmi a Suo Figlio, prima attirandomi



a Lei, attraverso una sua immagine che ritrovavo sempre nella parrocchia che allora frequentavo (e dalla quale ho iniziato ad ascoltare sempre **Radio Maria** e le catechesi di Padre Livio), poi consegnandomi tutta a Gesù che, mentre Lo contemplavo dipinto in un bellissimo quadro del Sacro Cuore, mi “parlava” e mi “diceva”: *“Io sono la Via. La Verità. E la Vita”*. Ed io sentivo che quella era proprio la verità, ne avevo una certezza limpida e assoluta: ma come fare, in concreto? Dove dirigermi? Muovevo i miei primi passi di conversione a Dio e mi sentivo incerta, anche se sicura della direzione da prendere. La mia vita era decisamente a soqquadro e non sapevo da che parte cominciare per mettervi ordine. Avevo avuto la Grazia di sentire un forte richiamo ed una

forte presenza del Signore nella mia vita, avevo visto che Lui voleva salvarmi e non abbandonarmi nelle situazioni sbagliate che mi ero costruita da sola e in cui mi ero ritrovata imbrigliata. E ora avevo paura di non saper come fare, di non essere in grado di seguire concretamente il Signore sui Suoi passi. Bastarono però quelle semplici parole del Sacerdote per rassicurarmi e confermarmi nel mio cammino di Fede: avevo capito che da quel momento in poi avrei dovuto **rimettere la mia vita nelle mani del Signore e fidarmi di Lui, perché Lui mi avrebbe condotta dove voleva. Ecco cosa è la conversione: scorgere la luce di Dio e seguirla sempre con abbandono e fiducia.** L'**etimologia greca** della parola “conversione” indica due significati precisi, entrambi di carattere esistenziale: **“cambiare mentalità”** e **“cambiare rotta”**, “cambiare direzione”. L’uno e l’altro cambiamento implicano una vera e propria trasformazione della persona tutta intera, in tutti i suoi livelli e facoltà: mentale/razionale, affettivo/relazionale, religioso/spirituale, pratico/esistenziale. **Ma questa Luce di Dio, che è Gesù Cristo, come si fa a scorgerla? Cosa ce la fa desiderare e riconoscere?**

Qualche tempo fa dicevo ai miei bambini del catechismo: *“Nelle mani di chi metteremo la nostra vita se non in quelle di Gesù? Hanno solo dieci e undici anni, ma io li tratto da grandi, da persone assolutamente in grado di capire, o quantomeno intuire, che la vita è una cosa seria, assolutamente unica e preziosa, che va saputa amare, coltivare, nutrire e difendere dalle insidie del male. Ai bambini dico e ripeto sempre: “Guardate, nella vita ci sono due atteggiamenti di fondo, che spetta a ciascuno di noi scegliere e decidere: vivere in amicizia con Gesù, cercando di muovere i nostri passi con Lui, oppure vivere come se Dio non esistesse, e quindi decidendo di essere noi i padroni della nostra vita. In questa scelta Dio ci lascia completamente liberi. Lui non ci obbliga ad amarLo e a fidarci di Lui: si propone, si offre a noi con tutto Sé stesso, ma poi ci lascia liberi di accoglierLo o meno. Voi siete ancora piuttosto piccoli, in età, - spiego loro - ma è proprio questo il tempo giusto per impostare bene la vostra vita, per cominciare a capire e a chiedervi se volete crescere accanto a Gesù e alla Sua scuola, oppure se pensate di vivere come se Lui non ci fosse”*.

Ecco, convertirsi significa questo: **puntare la propria rotta di vita su Gesù, andare verso di Lui, dimenticando sé stessi per poi ritrovarsi in pienezza in Gesù Cristo, nel Suo Amore, nella Sua**

salvezza, nella Sua verità e libertà. Si legge nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (n. 22): *“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”*<sup>1</sup>. **I bambini sanno ascoltare le cose importanti** e si capisce che riflettono attentamente quando ci si rivolge loro con rispetto e con fiducia nelle loro potenzialità e qualità. Forse, anzi quasi certamente, non sono ancora in grado di capire con precisione cosa significhi in pratica, nella loro vita di tutti i giorni, vivere con Gesù, ma io mi accorgo dai loro sguardi che il parlare del **senso della vita** trova nei loro cuori e nelle loro menti una sponda, una risonanza che li interpella e li coinvolge dal di dentro. Noi adulti, **ci lasciamo interpellare altrettanto dalle domande di senso della nostra vita? Cerchiamo la Verità o ne abbiamo paura? Sappiamo riconoscere le ragioni della nostra Fede?** Oggi, nell'epoca dominata dalla corrente del **pensiero relativista**, per cui *tutto è vero e niente è vero*, è particolarmente importante far leva sulle ragioni della Fede che, come pure scrisse **Giovanni Paolo II** nella sua enciclica *Fides et Ratio* (1998), non è contro la ragione, ma anzi: *“La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendoLo e amandoLo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso”*. I bambini sono straordinari perché hanno la mente e il cuore aperti alle realtà ultime della vita: loro sono sempre molto interessati, per esempio, a sentire parlare di vita eterna, di paradiso e di inferno. Hanno anche un senso molto alto e profondo della giustizia, per cui si interrogano facilmente su cosa è giusto e cosa è sbagliato e si aspettano il premio e la punizione a seconda dei loro comportamenti. Non a caso **il Signore ha detto**: *“Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli (Mt. 19,4)”*. E ancora: *“In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come questi bambini non entrerete nel Regno dei Cieli” (Mt. 18,3)*. E: *“Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli (Mt. 18,4)*. E ancora: *“Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio accoglie me (Mt. 18,5)”*. Gesù indica quindi molto chiaramente nella **nostra infanzia** e nella nostra fanciullezza non solo i periodi più propizi per **riconoscerLo e seguirLo** (cioè CONVERTIRCI A LUI), ma anche



l'atteggiamento di fondo, improntato alla semplicità più autentica e alla confidenza più totale in Lui, che dovremmo cercare di mantenere sempre nel corso della nostra vita, anche da adulti e da anziani.

E' **solo cercando la verità** su noi stessi, cercandola sopra ogni cosa e prima di ogni cosa, che potremo incontrare il Volto del Salvatore e convertirci a Lui. Senza questa ricerca di senso e di verità nella nostra vita, difficilmente potremo sentire così fortemente la **nostalgia di Dio** da essere disposti a tutto pur di ritrovarLo e di ritornare a Lui.

<sup>1</sup> *Gaudium et spes*. N. 22 - Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

**La conversione è un cammino che dura tutta la vita:** c'è sì un momento iniziale in cui la



conversione può essere un richiamo molto forte a cambiare rotta, un rovesciamento persino traumatico della propria esistenza, come accadde per esempio a **San Paolo di Tarso**, a **San Francesco d'Assisi**, a **Sant'Agostino di Ippona**. Ma poi la conversione implica la **perseveranza nel bene e la lotta per conseguirlo**. Tutti e tre i santi sopra citati hanno testimoniato con la loro vita quanto sia costata la fedeltà a Cristo. **San Paolo** scriveva magnificamente nella sua lettera a Timoteo: **"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2 Tm. 4,7)"**. Ecco, in queste poche righe

c'è proprio tutto il senso della vita del cristiano, che è un continuo convertirsi a Cristo, con grande fatica e a volte in profonda solitudine e aridità di spirito, ma anche con la gioia intima e profonda che nasce dalla consapevolezza della nostra dignità di figli di Dio e che nessun bene o bellezza umana può minimamente eguagliare. Scriveva in modo sublime e poetico **Sant'Agostino**: **"Oh Dio, oh bellezza tanto amata! Ti cercavo fuori di me ed invece stavi dentro...."**

**Finchè non capiamo di aver bisogno di essere salvati, non possiamo incontrare la Salvezza. Finchè non capiamo di essere "malati", non possiamo essere "guariti"**. Finchè non desideriamo sapere chi siamo veramente, non potremo mai conoscerci davvero. Come scriveva persino il non credente **F. Nietzsche** nella sua **Genealogia della morale**: **"Non abbiamo mai cercato noi stessi – come potrebbe mai accadere un giorno di trovarsi?"**.

L'**imperativo** per vivere una vita degna dell'uomo già lo avevano scoperto ed indicato gli **antichi greci**, che avevano scolpito sul **Tempio di Delfi** il monito **"CONOSCI TE STESSO"**. Ma solo **quando questa conoscenza si incontra con la persona di Cristo, l'uomo si rivela pienamente a sé stesso ed entra a pieno titolo nella sua storia, personale e universale: cioè si incarna e rinasce (in terra e in cielo) in Gesù**.

Tutto il cammino terreno dell'uomo sta fra il momento del concepimento sino a quello della morte: in ogni istante di questo percorso entrano in campo i due fattori fondamentali della **"libertà dell'uomo"** (dei nostri genitori, fino a che non abbiamo l'età della ragione) e della **"Grazia di Dio"**. La nostra vita, che lo vogliamo o no, che lo sappiamo o no, si esprime e si significa tutta quanta in questo **rapporto fra la nostra libertà (libero arbitrio) e l'Amore di Dio**: possiamo offendere e negare sia l'una che l'altro, oppure esaltare la prima ignorando il secondo, ma **la realtà è che l'uomo e la donna sono fatti ad immagine e somiglianza di Dio (Gn. 1,27)** e che il nostro cuore non troverà pace (e senso) fino a che non troverà in Dio la sua casa (**"il mio cuore è inquieto sinché in te non riposi"** diceva **Sant'Agostino** nelle sue **Confessioni**).



Una cosa che mi ha sempre molto colpita quando ho la fortuna di poter scambiare con altri l'esperienza di **Gesù**, è che si capisce perfettamente che si sta parlando di una **Persona viva e reale**, di Qualcuno che ha una Sua precisa ed inconfondibile identità. E' vero che Gesù non possiamo vederLo e toccarLo, come facciamo con i nostri amici o con i nostri cari, eppure **il Signore si manifesta in modo chiaro ed evidente a tutti coloro che credono in Lui**. A volte sembra così "tangibile" la Sua esistenza accanto a noi da far ritenere più difficile il "non credere" che il "credere"! Anzi, è certamente più facile per noi oggi, dopo duemila anni di cristianesimo e di testimonianze cristiane, avere Fede in Dio e nella Sua Parola, che non ai tempi di Gesù, quando



persino Sua Madre, Maria Santissima, e il Suo sposo, San Giuseppe, dovettero faticare non poco a vedere nel piccolo **Bambino di Betlemme appena nato il Figlio di Dio!**

La nostra condizione umana sarebbe proprio tragica se non fosse intervenuta nella nostra Storia la **Salvezza di Dio**: nasciamo infatti nel **peccato** <sup>2</sup> e, anche se con i **Sacramenti del Battesimo e della Penitenza**, siamo rigenerati completamente e continuamente in Dio <sup>3</sup>, la nostra natura resta debole e ciascuno ne fa esperienza se decide di lottare contro il Male e di seguire la via del Bene. Chi incontra il **Salvatore** lo fa attraverso infiniti

modi, strade, storie e circostanze, irripetibili ed uniche quali sono gli esseri umani: eppure, questo è evidente, quando parliamo di Gesù capiamo che ci stiamo riferendo alla stessa Persona, pur avendoLa conosciuta in luoghi e momenti diversi, proprio là dove ci trovavamo.

**Chi, nel corso della propria esistenza, ha fatto una esperienza di conversione sa cosa questa parola significhi: non si è più come prima, niente più è come prima, anche le cose più ordinarie assumono una luce tutta nuova e tutta la nostra vita converge verso un unico punto di riferimento, che è Cristo Gesù.** Non si tratta, ovviamente, di un generico e superficiale cambio di vita o di direzione del proprio cammino, più o meno orientato alla ricerca del proprio benessere, di un maggior equilibrio o altro, ma di una esperienza religiosa e, direi, mistica, che presuppone la ricerca e l'accettazione incondizionata della volontà di Dio su di noi. Testimoniare la propria conversione è un atto di Fede e di carità verso il prossimo, ma è sempre e solo Dio che converte e che stabilisce i tempi e i modi per attirare a sé le anime. **Ogni storia umana di conversione è personale, unica e irripetibile, eppure chi abbraccia la fede in Gesù può fare esperienza di unità e di comunione fraterna in Lui e a partire da Lui. Ciascun credente, ciascun convertito, può riconoscere negli altri il segno di questa autentica rinascita: è il Signore stesso che, quando tocca un'anima, le lascia la Sua personale ed inconfondibile impronta. E' Lui l'origine e il fine di ogni conversione. E' Lui che ancora oggi, a ciascuno di noi, ripete quelle sue prime parole che pronunciò all'inizio della sua predicazione in Galilea: "Convertitevi, poiché è vicino il Regno dei cieli".** (Mt. 4,17).

Stefania Venturino

[www.stefaniaventurino.it](http://www.stefaniaventurino.it)

---

<sup>2</sup> Cfr. CCC - Catechismo della Chiesa Cattolica - dal 385 al 390; CCC dal 396 al 412

<sup>3</sup> Cfr. CCC -977-978-979-980